



#escapes2025
Milano 11-12/09

Call VII Conferenza Escapes 2025

Memorie e luoghi dell'esilio Tracce, solidarietà, violazione

Milano 11-12 settembre 2025

Il 13 maggio del 2015 la Commissione Europea implementava l'Agenda Europea sulla Migrazione al fine di dare risposta immediata a quella che era ritenuta essere una "situazione di crisi del Mediterraneo" e di indicare soluzioni strutturali per la gestione della migrazione. Si trattò nei fatti di una riorganizzazione in senso restrittivo dei confini esterni ed interni dell'Unione Europea e dei suoi paesi membri in relazione ai paesi terzi.

Tale riorganizzazione teneva le tracce di precedenti fasi di crisi, quali le destabilizzazioni geopolitiche dell'area del Medio Oriente e Nordafrica databili intorno al 2011, le trasformazioni delle prassi di salvataggio nelle rotte del Mediterraneo Centrale e Orientale a partire dal 2013, i movimenti legati alla rotta balcanica. Allo sguardo dell'Unione Europea, tali crisi avevano incentivato migrazioni irregolari e fuori controllo nei numeri e nelle modalità di ingresso. Facendo propri i pilastri del Global Approach to Migration and Mobility e nel tempo divenuta base ispiratrice per il nuovo Patto europeo su migrazione e asilo (2020), l'Agenda ha avuto lo scopo di riconfigurare le zone di confine e di transito dentro e fuori l'Unione sollecitando prassi politiche e mobilitando risorse, tecniche e attori sociali utili al suo scopo (ad es. la delocalizzazione del controllo lungo le frontiere dell'Africa Occidentale, le procedure accelerate di rimpatrio e il rinnovo dei patti bilaterali, l'istituzione di aree/approcci hotspot nei punti di ingresso, il dispiego di forze per rafforzare i passaggi interni all'UE).

Queste e altre misure politiche nazionali e internazionali, insieme alle loro prassi attuative, hanno avuto immediati effetti erosivi dei diritti e della libertà di movimento. Divieto di approdo e di transito; depauperamento delle risorse destinate all'accoglienza e smantellamento degli spazi informali di sosta e soccorso; delocalizzazione e accelerazione delle procedure di rimpatrio; permanenza forzata in luoghi di transito che espongono alla violazione; liste di paesi sicuri e patti per l'esternalizzazione dei confini: queste sono solo alcune delle misure che hanno reso esplicite e materialmente visibili le conseguenze di tali direzioni politiche.

Tuttavia, gli effetti rifrangenti di queste misure sui soggetti, sulle collettività, sulle loro reti di relazione sovente si manifestano con caratteri meno visibili ed espliciti. I loro riverberi di lunga durata, la forza con cui colpiscono le vite migranti e le conseguenze che ad ampio raggio infrangono anche comunità locali e forme di solidarietà, dentro e fuori l'Europa, richiedono di essere indagati, portati alla luce e resi dibattito pubblico.

Ragionare sulle conseguenze e sulle trasformazioni che si sono generate intorno alle politiche migratorie nazionali e internazionali significa anche cogliere i modi sociali con cui ad esse si è trasgredito. Le persone hanno continuato a migrare e ad insediarsi, ad attraversare territori, riorganizzare la vita e far fronte agli ordini disciplinari. Laddove l'Agenda ha posto le basi per colpire la solidarietà dal basso a favore delle persone migranti, favorendo una solidarietà tra i paesi membri come deterrenza nei confronti dei movimenti migratori verso e dentro l'Europa, nuove mobilitazioni, accoglienze informali e solidarietà hanno preso vita, talvolta anche recuperando esperienze depositate nei luoghi e nella memoria collettiva o solidaristica.



#escapes2025
Milano 11-12/09

I dieci anni trascorsi dall'Agenda Europea sulla Migrazione sono un pretesto temporale per cogliere forme e modi con cui le direzioni politiche e le misure attuative hanno eroso e frammentato l'istituto dell'asilo e, più in generale, hanno ristretto l'accesso alla mobilità da parte di persone provenienti dal Sud globale e stratificato violazioni che colpiscono sia i migranti che chiunque si attivi con forme di solidarietà in loro supporto.

Comprendere lo scenario attuale implica infine prendere in considerazione un contesto in cui i temi del confine e della mobilità si sono intrecciati alla crisi neoliberale e al radicarsi di un crescente autoritarismo e populismo e in cui si registra una proliferazione di guerre e conflitti, a partire da Ucraina e Palestina. Occorre ricordare, per esempio, che la Convenzione di Ginevra relativa allo statuto dei rifugiati (1951) fu redatta in risposta alle conseguenze della guerra e alla condizione di profugo. Guardare indietro permette di osservare in prospettiva il nesso fra guerre, diaspore e luoghi di transito o di approdo, ma soprattutto di interrogarsi sulla tenuta dei diritti politici e sociali.

La conferenza **Memorie e luoghi dell'esilio. Tracce, solidarietà, violazione** intende collocarsi in uno scenario temporale e geografico ampio per documentare sedimentazioni e conseguenze della violazione su coloro che vengono considerati esterni agli ordini morali e nazionali delle cose. Intende inoltre soffermarsi sulle memorie depositate nei luoghi attraversati dalle migrazioni, nelle comunità e lungo le generazioni, nonché volgere lo sguardo all'emergere di nuove forme di solidarietà, di accoglienza alternativa, di pratiche di resistenza e attivismo civico. Intendiamo altresì interrogarci, in una prospettiva comparativa, sulla frantumazione di uno spazio pubblico capace di riconoscere la memoria e l'esperienza dell'esilio e sulla possibilità di costruire nuovi spazi di riconoscimento e solidarietà. Se esperienze e memorie possono non lasciar traccia o rimanere invisibili allo sguardo istituzionale e pubblico, esse tuttavia possono ugualmente depositarsi nei luoghi e nelle vite dei singoli e delle collettività.

In un contesto di tale complessità, la ricerca empirica e le esperienze sociali che si sono radicate nei territori possono esprimere uno strumento metodologico e riflessivo teso ad esplorare i processi sociali nella loro articolazione, osservare il presente alla luce del passato e di possibili scenari futuri, mobilitare le memorie dell'asilo, delle mobilità, delle solidarietà.

La Call for Panels della VII Conferenza di Escapes **Memorie e luoghi dell'esilio. Tracce, solidarietà, violazione** sollecita proposte provenienti da esperienze di ricerca, professionali, di attivismo, artistiche e visuali sulle seguenti macro-tematiche:

- Frammentazione ed erosione del diritto d'asilo: analisi e riflessioni relative allo svuotamento e all'istituzione di categorie giuridiche e/o tassonomie umanitarie in funzione di deterrenza contro le persone migranti.
- Solidarietà: pur in un contesto in cui le azioni solidali nei confronti di migranti sono state colpite e criminalizzate, prassi solidali e di attivismo civico/politico si sono tuttavia mantenute, altre hanno preso vita assumendo forme innovative e altre ancora hanno ricostruito contesti solidali tenendo le tracce di esperienze passate.
- Comparazione, temporalità storica e memoria: dinanzi allo sgretolamento di spazi di riconoscimento e di una memoria protesa a raccogliere e dar testimonianza dell'esilio, le esperienze che nel tempo si sono sedimentate nei contesti (territoriali, sociali, lavorativi, sindacali), nelle storie collettive di diaspora, nelle pratiche che hanno agito in senso solidaristico o che hanno avuto un ruolo nell'archiviare e mobilitare le memorie dell'esilio meritano di essere recuperate e fatte rientrare nella memoria del presente.



#escapes2025
Milano 11-12/09

- Accoglienza e tutela: analisi, riflessioni e ricerca sugli effetti della contrazione dei sistemi di accoglienza sulle persone accolte, su operatori/operatrici, sulle comunità locali; quali pratiche di segno opposto si fanno spazio negli interstizi e al di fuori dell'accoglienza istituzionale.
- Prassi dell'ascolto/costruzione della testimonianza: l'assetto normativo internazionale e nazionale, le tassonomie umanitarie e burocratiche, il legiferare attraverso decreti hanno avuto importanti conseguenze anche sulle funzioni delle Commissioni per l'asilo, sui tempi e sulla possibilità delle persone di costruire la testimonianza della violazione. In questo contesto, prioritario è interrogarsi sugli habitus dell'ascolto, sui tempi/modi per raccontare le vicende di violazione, sulla costruzione di nuove pratiche di ascolto e di ricostruzione della memoria.
- Crisi del sociale e delle forme aggregative: le politiche restrittive rivolte alla migrazione sono da collocare in un contesto neoliberista che ha disaggregato la dimensione sociale di elementi fondanti la vita collettiva – quali il lavoro, il sindacato, le forme di tutela, la salute e l'istruzione pubblica con ripercussioni sulle vite migranti e sulle comunità in senso allargato.
- Effetti di lunga durata/prospettive longitudinali/generazioni: un'analisi complessa della migrazione tenta di cogliere effetti e riverberi che l'esperienza migratoria in sé e l'assetto di restrizioni hanno sulle collettività, sulla formazione delle soggettività, sulle relazioni significative comprese le conseguenze che si imprimono lungo le generazioni e l'infanzia.
- Impatto sui contesti di origine e di transito: il richiamo costante agli accordi con i Paesi terzi (nei fatti luoghi di origine o transito di migranti) per dislocare, trasferire il controllo e arginare le partenze costruisce, rinnova o rinforza le zone di frontiera, impatta la vita sociale e le culture della mobilità di aspiranti migranti.

Modalità di presentazione delle proposte di panel

Le proposte di panels devono pervenire al comitato scientifico entro il 15 marzo 2025 e inviate all'indirizzo migrazioniforzate@unimi.it indicando come oggetto "Conferenza Escapes 2025 - call for panels".

La proposta di panel deve avere una lunghezza massima 600 parole e contenere:

- una breve descrizione dei contenuti che si intendono affrontare all'interno del panel, possibilmente già nel formato di call for presentations che verrà lanciata in forma unitaria da Escapes;
- una descrizione della modalità di conduzione del panel (presentazione di paper scientifici, discussione di casi, confronto tra operatori e ricercatori, workshop, presentazione di lavori visuali/artistici).

La proposta va inoltre corredata di nome del/della principale proponente (o proponenti), titolo del/della proponente, istituzione di appartenenza, curriculum breve, indirizzo e-mail del contatto di riferimento. La lingua di lavoro principale dei panel sarà l'italiano. Saranno valutate anche proposte di panel in inglese (senza traduzione) per favorire la partecipazione di ricercatori stranieri.

Elaborando la proposta di panel, i/le proponenti considerino che ciascun panel avrà una durata di 2 ore e che pertanto il numero massimo di relazioni da prevedere è pari a 4. Il comitato organizzatore si



#escapes2025
Milano 11-12/09

riserva la possibilità di unire panel con elementi di discussione simili (previa consultazione dei proponenti).

Tempistica

- 15 marzo 2025: chiusura della call for panels
- fine marzo 2025: comunicazione accettazione panel
- fine marzo 2025: lancio della call for presentations
- inizio maggio 2025: chiusura della call for presentations
- metà maggio 2025: comunicazione delle presentazioni accettate e pubblicazione del programma definitivo della conferenza
- 11-12 settembre 2025 Conferenza #escapes2025 a Milano

Ulteriori e successivi aggiornamenti relativi all'organizzazione saranno pubblicati sul sito escapes.unimi.it